Anno II. TORINO Giovedì 26 NOVEMBRE 1868 Num. 328.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

La notizia dell'esecuzione a **Roma** degl'infelici Monti e Tognetti giunse non meno improvvisa che dolorosa, intantochè molti ricusavano di aggiustarvi fede.

Se l'umanità del nostro secolo rifugge generalmente dalla pena capitale, anche pei reati comuni, e cerca di sottrarre quante vittime può al carnefice, non comporta omai più l'applicazione di quella pena pei fatti politici.

Se poi si aggiunge la lontananza del tempo in cui furono commessi gli atti che motivarono la condanna, la speranza della commutazione della pena lasciata balenare ai condannati, l'intercessione anche dei Governi stranieri, la determinazione di eseguire la sentenza assume un carattere di barbarie che nel nostro secolo è un vero anacronismo.

Ma la deplorabile risoluzione di non ascoltare in questo caso la voce della prudenza, se non della clemenza, tornerà fatale non solo a chi la prese, ma eziandio a quel Governo che puntella colle proprie forze un ordine di cose così poco consentaneo alla civiltà ed all'indole del nostro tempo.

E questa sciagura rende pure contennendo il Ministero del Regno italiano, che con tutte le sue condiscendenze, colle sue umiliazioni, coi sacrifizi fatti al Governo pontificio, colla sottomissione allo straniero non riesce neppure a salvare la vita di due sventurati, che cadono appunto per aver tentato di compiere i destini dell'Italia. Sotto auspicii veramente tristi si riapre il Parlamento.

Nissuna influenza o considerazione all'estero, miserie, balzelli, confusione all'interno, ecco i frutti dell'amministrazione dei conti Digny o Menabrea. Il ministro delle finanze sta per presentare alla Camera dei deputati una nuova appendice al bilancio, dalla quale risulta che avremo un disavanzo di lire 81,776,585 per l'esercizio del 1868. State sicuri che non esagera la cifra per isbigottirvi. Questa prospettiva è tutt'altro che lusinghiera e darebbe molto da pensare anche a Stati ben più prosperi del nostro, all'Inghilterra ed alla Prussia. Ma dacchè abbiamo visto al potere gli amici del signor Cambray-Digny, dobbiamo pur troppo pronosticare che la realtà sarà ben più trista ancora.

Marco Minghetti, una delle più forti colonne della consorteria, il beniamino della maggioranza, ci prometteva niente meno che l'equilibrio dei bilanci nel lasso di quattro anni. Non abbiamo nissun motivo di prestare maggior fede a' suoi amici che si trovano ora al potere.

Rannodare delle cifre in un documento che si presenta alla vigilia della lotta parlamentare, tanto da poter dire « abbiamo scemato considerevolmente la cifra del disavanzo, continuate a sostenerci coi vostri suffragi e il disavanzo si dileguerà del tutto » è cosa non molto ardua e il simigliante si vede anche negli Stati peggio amministrati. La difficoltà consiste nel mantenere le promesse.

È facile il gonfiare le cifre delle categorie del bilancio attivo. Ma nel fatto si vede poi che le riscossioni delle dogane e delle altre principali fonti delle finanze non aggiungono poi le previsioni. Al postutto si darà la colpa alle inondazioni, all'atrofia dei bachi da seta, al timore di una guerra europea. Intanto si è carpito un voto dalla docile maggioranza.

Si accetta anche talvolta la proposta di mandare ad effetto l'economia, a cagion d'esempio, di trenta milioni sul bilancio della guerra, per ridurre momentaneamente al silenzio l'opposizione che vorrebbe porre argine alle dilapidazioni della pecunia pubblica. Ma invece del risparmio si presenterà la domanda della convalidazione di spese suppletive.

Si fanno quadri e calcoli sui proventi delle nuove imposte. Sventuratamente l'accoglienza che fanno gli esasperati contribuenti agli esattori manda a monte i calcoli delle compiacenti statistiche, i confronti coi proventi di identiche tasse in altri Stati.

Padronissima dopo ciò la *Perseveranza* di trovar felicissimo il risultamento delle combinazioni ministeriali, essa che è tuttavia costretta a registrare nelle sue colonne « i gravissimi disordini, seguiti da collisioni deplorabili » che accadono in seguito alle disposizioni del Ministero delle finanze relativamente alla riscossione dei dazi di consumo, peregrina provvisione de'suoi amici, per cui, atterrate le barriere doganali fra gli antichi Stati italiani, se ne innalzarono delle nuove non più fra provincia e provincia, ma fra comune e comune.

Napoli — (Nostra corrispondenza)

23 *novembre*.

Ad animo calmo, a mente fredda voglio ora dirvi schiettamente l'animo mio su quel che accadde ieri.

Dopo quattro ore di attesa il popolo, che si arriava nelle vie e riempiva letteralmente via Toledo e Foria, intese lo squillo della stazione annunziante l'arrivo degli ospiti aspettati. Finalmente apparve la carrozza reale. Il prefetto e il sindaco sedevano in faccia ai Principi. Seguiva una lunga fila di carrozze, in cui s'erano gettate tutte le autorità civili e militari, litigando fra loro per aver un posto, e non arrischiare d'essere « *rubello*. Che cosa avrò a dirvi?

Se io ora facessi uno sfoggio di lirismo cantando l'entusiasmo universale, il delirio della gioia e tutte le altre esagerazioni officiali non direi cosa vera ed onesta. Il popolo napolitano non può dimenticarsi che i giovani Principi sono qui mandati dal Governo, che l'inspirazione del viaggio venne dal march. Gualterio. Questo popolo sa che uno scopo politico, una determinazione ministeriale mandò qui questi principi che in altr' epoca e sotto altri auspizi avrebbero suscitato in questo popolo sì infiammabile e poetico, l'entusiasmo della gioia, invece non vi fu che una cordiale ma tacita accoglienza.

Giunti in piazza Plebiscito, i Principi di Savoia scesero al palazzo da cui un dì regnarono i Borboni: la superba scala marmorea li condusse agli appartamenti: il popolo intanto affollato nella piazza guardava al balcone da cui tante volte s'è parlato a lui ed in tanti storici momenti: i Principi si presentarono e qualche voce gridò loro *evviva!* ma non fu l'evviva dell'entusiasmo, non quello che nel 66 accompagnava lo stesso principe Umberto che partiva per la guerra. La folla si spingeva intanto da Foria e da via Maddaloni verso Toledo: vi vollero più ore prima che ognuno ritornasse alle rispettive abitazioni.

Alla sera tutto andò male: i Principi erano sul balcone del palazzo, ma il popolo non li acclamò; la serenata fu resa impossibile dalla folla accalcata che impediva si alzasse il suono delle 120 voci che cantavano quattro cattivissime strofe; non vi parlo dei fuochi d'artifizio, chè qui non si sanno fare.

Ecco la giornata di ieri. La Principessa fu trovata bellissima e gentile.

Il principe Umberto oggi si recherà al Vesuvio, onde verificar i danni recati dall'eruzione; farà un'offerta, la principessa Margherita piglierà l'iniziativa d'una lotteria...

Convenuto che questa sia una visita politica, possiamo ben dire che invece di offerte ai danneggiati e di lotterie, sarebbe assai meglio ci dessero delle provvide leggi e delle buone riforme.

Ora il Gualterio verrà a raggiungerli? Speriamo di no; egli potè venir da solo: i Napoletani rispettarono in lui il libero cittadino; nel palazzo dei Principi questa popolazione non lo vorrebbe vedere!

I FATTI DI BOLOGNA.

Togliamo dall'*Indipendente* di Bologna i seguenti particolari sui fatti dolorosi accaduti ieri l'altro in quella città:

I dettagli che ci si riferiscono sui fatti dell'altro ieri, avvenuti nel sobborgo di S. Donnino, fuori porta San Donato, danno ad essi un carattere sempre più deplorabile.

I dettagli ulteriori che ci vengono riferiti del fatto mostrerebbero che si sarebbe agito a tal riguardo con una precipitazione molto riprovevole, senza calma, al sangue freddo, senza osservanza della legge e in modo veramente lamentevole.

Risulta infatti, che l'assembramento dei molti contadini successe spontaneo e senza premeditazione.

La più parte di essi accorse al suono delle campane a stormo, senza alcun determinato proposito di far resistenza, ma solo spinti da curiosità o dall'idea di poter venire in soccorso di qualche disgrazia. Essi non avevano armi; avevano solo gli strumenti rurali, con cui stavano lì presso a lavorare: vanghe, marre, tridenti.

Risulta ancora, che gli agenti fiscali e le guardie di P. S. poterono sequestrare tranquillamente il maiale confezionato, trovato nella casa del colono Tommasini; e senza offesa portare la preda alla caserma dell'appodiato. Dinanzi alla caserma l'assembramento dei contadini emise bensì grida e fece rumori; ma dopo le parole scambiatesi fra essi e alcuni carabinieri e guardie di P. S., tutto accennava di finire; l'assembramento sembrava fosse per disciogliersi.

Fin qui vie di fatto non c'erano; tutto procedeva per le vie pacifiche. Con quale opportunità si fece dunque comparire sul luogo una parte del 1° reggimento granatieri? È certo, che questo arrivo dei granatieri non fece che irritare, e crescere proporzioni a cosa che accennava di finire.

È pure da molti affermato, che la truppa procedette a far fuoco sui contadini, *senza le tre intimazioni volute dalla legge*, e senza l'ordine dell'autorità politica, che anzi si vuole abbia per mezzo del delegato di questura Restelli protestato contro l'avvenuto. Ora, queste due circostanze, della mancanza delle intimazioni, e della mancanza di ordine dell'autorità politica, sarebbero gravissime. Ciò posto, si sarebbe agito con precipitazione, e illegalmente.

Il non esservi bisogno di ricorrere al mezzo dell'armi sarebbe dimostrato anche dalla circostanza, che ci si allega, che varii dei feriti e gli uccisi hanno ricevuti i loro colpi alle terga, ciò che prova che essi stavano fuggendo.

Aggiungeremo poi una circostanza, che rende tanto più anormale il contegno dell'autorità in tutto questo affare.

Sappiamo da fonte positiva o autorevole, che alcuni coloni di S. Ruffillo in seguito alle vessazioni dell'anno scorso per la tassa-maiali, promossero una causa contro l'odioso balzello; e che pertanto il tribunale civile e correzionale di Bologna ha già pronunciato sentenza dando ragione ai ricorrenti. Il Tribunale ha riconosciuto, che siccome la tassa sulla macellazione dei suini fu estesa ai privati dal regolamento e non dalla legge, così non poteva riscuotersi, ed era arbitraria ed ingiusta.

Ma v'ha di più. A quanto ci vien detto, una decisione della Corte di Cassazione ha sanzionato in proposito della macellazione fatta da un privato, di altra bestia, di un bue, che la tassa non poteva applicarsi, ove non vi era la vendita; che cioè ne era passibile il solo venditore al dettaglio, non il consumatore privato.

Ma ciò che v'ha di più doloroso in tutto questo affare, si è che vi sono delle vittime: dei morti e dei feriti. I feriti sono stati collocati al Ricovero di Mendicità, e agli Ospedali di Sant'Orsola e della Vita, ove hanno potuto avere al subito le cure dell'arte. A parecchi feriti ieri si fecero le operazioni chirurgiche: ma le ferite sono per la maggior parte molto gravi.

Oggi in mezzo a questo spettacolo di lutto un pensiero deve tutti preoccupare. Vi sono delle famiglie poverissime, orbate del marito o del padre o del fratello; bisogna soccorrerle.

L'*Amico del popolo* con lodevole pensiero ha aperto una sottoscrizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 27 ottobre, a tenore del quale è costituito il Comizio agrario del distretto di Latisana, in provincia di Udine.

2. **Un regio decreto** del 26 ottobre, a tenore del quale il rimorchiatore costrutto nell'arsenale di Ancona sarà denominato *Laguna*, e sotto tale denominazione sarà aggiunto alla tabella di armamento delle navi dello Stato.

3. **Un regio decreto** del 23 ottobre, preceduto dalla relazione ministeriale a S. M. il Re, con il quale la direzione superiore di amministrazione al Ministero dell'interno è soppressa. I direttori capi delle divisioni 1ª 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª del Ministero dell'interno dipende-

(8) (V. n° 327)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO I. — (*Seguito*)

Mentre Maurilio recavasi a casa del Benda, nel palazzo del marchese di Baldissero avveniva una scena che non è inutile conoscere per la prosecuzione del nostro racconto.

Presentavasi nell'anticamera una sordida vecchia che, invocando il nome di Dio, della Madonna e di tutti i santi, protestava avere gravissime cose da comunicare a S. E. il marchese, proprio a lui in persona, ed insisteva perchè andassero a dirglielo affine di esserne ricevuta. I lacchè, ai quali questa donna era già ben conosciuta, la ricevettero con tutto il superbo disprezzo di cui questi valorosi sono capaci verso la povera gente, e per quanto ella non iscoraggiata ed audace insistesse, non acconsentirono a darle retta.

— Oh sentite, *Gattona*, finirono per dirle, smettetela chè omai ci avete fradici, e sono tutte inutili le vostre parole. Il marchese ha ordinato, espressamente ordinato, capite, di mandarvi ai cento mila diavoli ogni qual volta vi presentiate, ch'egli, per cantarvela in musica, non vuol più avervi tra' piedi in nessun modo. Se gli è per ispillargli qualche soccorso, venite nei giorni e nelle ore solite, quando fa distribuire elemosine dal suo segretario, che al vostro turno alcuna cosa vi potrete buscare, altrimenti, a star qui ed insistere, voi seccate inutilmente noi, e ci perdete il vostro tempo.

La *Gattona* pensò che, parlando al segretario, un'autorità superiore nella schiera dei dipendenti dal marchese, avrebbe forse avuta maggior probabilità di fare arrivare sino all'orecchio di S. E. l'ambasciata che voleva, e per cui ella era persuasa di essere dal marchese ricevuta. Domandò adunque di potere almanco vedere questo sor segretario; e n'ebbe in risposta che egli era uscito, e che non sapevasi dirle l'ora nella quale avrebbe potuto vederlo di quella giornata, perchè era nuovo affatto in ufficio, entratovi soltanto quella mattina medesima, e non aveva ancora assunto regolare servizio.

La *Gattona* si partì finalmente, e borbottando fra sè come persona che ha gravi preoccupazioni pel capo ed è più incerta che mai del partito cui prendere, s'avviò verso la sporca viuzza dove ci aveva la dimora. Sotto le vôlte che dalla strada di Dora Grossa mettono nella piazza del Palazzo municipale trovò essa *Gognino*, il quale, abbandonata in un angolo la sua cassetta dai fiammiferi, faceva chiasso con altri sbarazzini della sua risma, tirando addosso a sè ed anco alla gente che passava pallottole di neve. *Gognino* vide bensì ad un punto la nonna che veniva, e corse alla sua cassetta; ma era troppo tardi, l'occhio grifagno della vecchia lo aveva colto in *flagranti;* e di più, come se ciò non bastasse ad irritare la già indispettita, maligna femmina, ecco una di quelle palle di neve tirata dalla mano d'uno fra i compagni del nipote, venirla a colpire nella cuffia, mandargliela per traverso e scomporle tutto il poco elegante edifizio della sua capigliatura grigia ed arruffata.

La *Gattona* piombò sopra il nipote, proprio come uno di quegli animali che avevano avuto l'onore di darle il nomignolo sopra un povero topo, lo ghermì e fece le vendette della sua autorità sconosciuta, dei suoi comandi disubbiditi, della sua cuffia oltraggiata, della sua dignità offesa dalle sghignazzate dei biricchini sulle orecchie di *Gognino*, cui tirò senza misericordia, non ostante gli strilli del povero ragazzo.

Ma l'incontro di *Gognino* le fece pure venire in mente una buona idea. Quell'uomo cui la sorte la aveva condotto innanzi così inaspettatamente poche sere prima, ed al quale ora ella credeva essere in grado di rendere un nome ed una famiglia, e studiava appunto di far ciò nel modo che più le fruttasse; quell'uomo avevale promesso dieci soldi al giorno a patto gli conducesse il nipote ad imparare da lui lettura e scrittura. Ora di quel giorno ella aveva trascurato di menargli il bambino e di esigerne le promesse monete; e non ci vedeva nessuna buona ragione di perdere quel tanto. Amministrata adunque la severa correzione alle orecchie di *Gognino*, la vecchia lo prese ad un braccio, se con buona grazia ve lo lascio pensare, e fattogli deporre la cassetta di fiammiferi sotto il banco d'una rivendugliola sua comare, lo trasse con sè verso la casa dove dimorava il pittore Vanardi coi suoi amici.

Salita su fino all'alto quarto piano ed entrata in quel quartiere che ben conosciamo, la *Gattona* ci trovò sola sora Rosina la moglie del pittore, la miglior donna del mondo, come sappiamo, ma non delle meno ciarliere. In breve la vecchia che cercava di Maurilio, ebbe appreso tutte le novità che lo riguardavano; e la venuta del vecchio prete di campagna, e l'intromettersi di quest'esso per trovare a Maurilio un impiego, e l'avergli trovato il posto di segretario presso il marchese di Baldissero, e l'essere già Maurilio fin da quella mattina allogato in tal qualità da quella famiglia.

All'udire siffatta novella, la *Gattona* parve cadesse dal quarto cielo, tanto rimase sbalordita dalla meraviglia. Maurilio in casa dei Baldissero! Se lo fece ripetere parecchie volte, come se la fosse cosa a cui non potesse prestar fede così di piano; ed alla fine, levando le scarne mani verso il cielo, esclamò con un'espressione che faceva pensare a chi sa qual mistero la volesse adombrare:

— Oh Provvidenza! oh Provvidenza!

Sora Rosina non mancò al suo dovere di curiosa stuzzicando con varie domande la vecchia popolana a parlare; ma la *Gattona*, cosa d'ogni altra più meravigliosa, si rinchiuse nella discrezione d'un assoluto silenzio, da cui fu impossibile farla uscire; anzi troncò senz'altro il colloquio e se ne andò frettolosa dicendo che avrebbe cercato del signor Nulla nel palazzo del marchese: ma non fu colà ch'ella diresse i suoi passi, bensì al convento dei Gesuiti presso la chiesa del Carmine, dove domandò di padre Bonaventura, e dove, non essenduci egli, si

ranno immediatamente dal ministro, e per esso, dal segretario generale.

4. **Un regio decreto** del 29 ottobre, col quale il marchese comm. avv. Adolfo Del Carretto di Torre Bormida, direttore superiore di amministrazione nel Ministero dell'interno, fu collocato in disponibilità per soppressione di ufficio.

5. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Circolo degli artisti. — La Direzione avvisa i signori soci che domani, venerdì 27 corrente, ha luogo una serata musicale, e che è loro fatta facoltà di condurvi le signore della propria famiglia.

Nuovo giornale. — Il sig. G. Ugliengo comincierà col 1° del prossimo dicembre la pubblicazione di un nuovo giornale col titolo *Il romanzo quotidiano*. Scopo di questo nuovo giornale è di promuovere nella nostra città la letteratura buona e geniale. In mezzo a tutta quella miriade di giornali di questo genere che colla riproduzione di vecchi romanzi, rifiuti delle altre letterature, servono di pascolo tristissimo alla curiosità della nostra gioventù, noi facciamo voti che questo nuovo giornale quotidiano e letterario segui una nuova e vittoriosa traccia. Il giornale costa lire 1 al mese e centesimi 5 al numero. La Direzione è posta in via Doragrossa, n. 57, p. 2°. Conterrà pure i dispacci politici quotidiani.

Monumento a Rossini. — Il maestro cavaliere Piacenza ci dirige una lettera in cui ci annunzia come egli siasi fatto iniziatore di una sottoscrizione per erigere un monumento alla memoria di Rossini.

Le oblazioni si ricevono all'ufficio del giornale il *Nuovo Pirata*, piazza Vittorio Emanuele, n. 1, p. 2°, dai signori editori di musica Giudici e Strada, Bianchi e figli, nonchè dai signori fabbricanti di strumenti musicali Guadagnini Antonio, Cerutti padre e figlio.

Il giornale il *Nuovo Pirata* darà nella quarta pagina le liste degli oblatori.

Noi facciamo voti perchè anche nella nostra città un monumento ricordi la memoria del grande artista italiano, ma finchè si aspettano gli oblatori perchè i nostri maestri di musica non si fanno iniziatori nella nostra città d'una *messa funebre* per la medesima circostanza? È cosa più facile, più attuabile ed altamente lodevole.

Teatri di Torino. — Questa sera al teatro *Vittorio* ha luogo la beneficiata degli artisti signora Cottinari e signor Cottone. Si rappresenterà la *Jone*, e negl'intermezzi i beneficiati regaleranno al pubblico il duetto del 4° atto del *Trovatore*.

Le due sira del signor Quintino Carrera non trovarono ieri benevolissima accoglienza nel pubblico del *Rossini*. Ad onta di ciò, noi abbiamo trovato in questo primo lavoro del giovine autore una speranza, diremo di più, una certezza per altre produzioni che troveranno nel pubblico ben altra accoglienza. *Le due sira* hanno un dialogo vivacissimo, hanno delle scene da cui traspira un affetto di buona lega, contengono insomma tutti i dati per preparar la via a future vittorie.

Spirito se n'è fin troppo; il pubblico che aveva con troppo entusiasmo applaudito il primo atto, si raffreddò ai consecutivi e non volle più saperne di rimettersi al buon umore.

Si vendichi il Carrera accingendosi ad altri lavori.

Alcuni dei nuovi artisti del Toselli dissero abbastanza bene la loro parte: non parliamo del Toselli, del Gemelli e degli altri che saranno sempre le colonne della Compagnia piemontese.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 novembre 1868.

Borrino Celestina, d'anni 29, di Spezia, religiosa nell'Istituto di San Giuseppe — Badiale Gio. Filippo, id. 77, di Genova, professore di calligrafia — Bugnano Anna nata Chiara, id. 51, di Pinerolo — Gozzellino Matilde nata Capra, id. 62, di Piea (Asti), sarta — Pradotto Maddalena, id. 37, di Mathi — Valentino Antonio, id. 56, di San Michele (Asti), contadino — Salvaiot Adele, id. 18, di San Giovanni di Luserna — Arnaud Giacomo, id. 70, di Chianoc (Susa) — Cagliero Paolo, id. 62, di Castelnuovo d'Asti, contadino — Martini Enrichetta, id. 19, di Torino, lavorante in fiori artificiali — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 novembre 1868:

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,1	3,4	5,2	88	SO debole	nebbia
9 a.	737,0	3,7	5,7	95	calma	nebbia f.
12	735,6	4,5	6,0	97	calma	pioggia
3 p.	734,5	5,7	6,4	95	calma	nebbia f.
6 p.	733,9	4,5	6,0	97	SO debole	pioggia
9 p.	733,2	4,4	5,9	93	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 1,8 — massima 5,9

Pioggia millimetri 17,2.

Temperatura minima della notte dal 25 1,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
27 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 35 — passaggio al meridiano, ore 12 7 — tramonto, ore 4 39.

Nascere della **Luna**, ore 3 38 sera — passaggio al meridiano, 10 25 sera. — tramonto, ore 4 17 matt.

Giorno della luna 14°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 novembre.

Presidenza del vice presidente **Restelli**.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Sino dal primo istante dell'apertura, l'aula è popolata di deputati, e le tribune di numeroso pubblico: quella specialmente delle signore, che trovasi a sinistra del presidente, là ove prima era la tribuna riservata ai senatori.

Anche nella tribuna del corpo diplomatico, la quale ora trovasi a destra del presidente, nel luogo ove prima era collocata quella dei giornalisti, notasi uno straordinario concorso.

L'insieme dell'aula presenta un aspetto gradevole ed elegante.

La luce che piove dal soffitto per tre larghi finestroni quadrati sembra assai bene ed egualmente distribuita.

Gli stalli dei deputati, disposti a forma d'un ferro di cavallo e divisi in otto scompartimenti, fanno fronte al banco della presidenza in linea dolcemente curva.

Il color cremisi del velluto, onde sono coperti gli stalli, armonizza assai bene col color noce del legno che riveste le pareti della sala fino all'altezza delle tribune.

Arieggiano la magnificenza i due grandi candelabri dorati che sorgono in forma d'albero a destra e sinistra del banco presidenziale.

SAMBUY e NEGROTTO prestano giuramento.

Si procede al rinnovamento degli uffizi, come al N. 1 dell'ordine del giorno.

I due ministri novizi, onorevoli Ciccone e Pasini, con impazienza di neofiti occupano primi fra tutti i loro colleghi, il rispettivo posto.

Alle 2 e 45 ha termine il rinnovamento degli uffici, e si passa all'oggetto cui al N. 2.

MENABREA, presidente del Consiglio, annuncia i mutamenti avvenuti nella composizione del Ministero durante le vacanze parlamentari, partecipando la dimissione dell'onorevole Cadorna, la sua surrogazione, prima interinale, poi definitiva, col signor Cantelli, e la nomina degli onorevoli Ciccone a ministro d'agricoltura e commercio, Pasini a ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE annuncia le dimissioni degli on. Bartolini (Fuligno), Montecchi (Terni), Garibaldi (Ozieri) e dichiara vacanti i rispettivi collegi.

Partecipa inoltre parecchie domande di congedo tutte esaurite.

Annunzia essere stata presentata una domanda d'interpellanza sull'esecuzione della legge relativa alle ferrovie meridionali, per parte degli onorevoli Mazzarotte, Salomone, Patrone, De Blasiis ed altri.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che presenterà una convenzione predisposta dal suo predecessore intorno alle ferrovie meridionali, e chiede che la interpellanza sia differita finchè egli non abbia presentata quella convenzione.

Dopo varie osservazioni alle quali risponde il presidente del Consiglio, si mette ai voti la proposta del ministro dei lavori pubblici che si differisca l'interpellanza al giorno in cui saranno discusse le convenzioni relative che si presenteranno.

È approvato.

PRESIDENTE chiede quando s'intenda procedere alla nomina del nuovo presidente.

S. DONATO: Oggi.

Voci dal centro: Oggi, oggi.

MASSARI si oppone per riguardo ai colleghi assenti a che la nomina segua oggi, osservando che essa non è all'ordine del giorno.

È ammesso senza opposizione che l'elezione del presidente si faccia domani.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del nuovo regolamento.

PRESIDENTE dà lettura di una proposta dell'onorevole Cortese ed altri, per la quale il progetto di nuovo regolamento sarebbe approvato in via d'esperimento per tre mesi, senza discussione.

CRISPI, membro della Commissione del nuovo regolamento, ribatte le obbiezioni dell'onor. Mazziotti giustificando specialmente la proposta della Commissione di deferire al presidente la nomina dei 12 membri del Comitato che dovrebbe verificare le elezioni.

L'oratore dimostra che il presidente, sotto la pressione dell'opinione pubblica e della stampa, sarebbe di necessità imparziale nella nomina di tale Comitato formandolo con individui tolti da tutti i partiti e che così, oltre ad una convenevole economia di tempo, si avrebbe una garanzia di giustizia nella convalidazione delle elezioni sottratte alle lotte e alle passioni dei partiti politici.

Dopo altre brevi considerazioni, chiede a nome di tutta la Commissione che il regolamento sia approvato.

ARA osserva che a termini dello Statuto la verificazione delle elezioni è riservata alla sola Camera.

Parlano in diverso senso gli onorevoli Macchi, Minghetti, Melchiorre, Cortese e Lazzaro.

FERRARIS non vuole pronunciarsi per ora sulla questione che il titolo 3° del nuovo regolamento osti allo Statuto; ma basta anche il dubbio perchè quel titolo non possa accettarsi neanche come esperimento.

Propone in modo di emendamento alla proposta Cortese l'aggiunta di alcune parole, per cui, in caso di annullamento di elezioni per parte della Giunta, il suo giudizio sarebbe sottoposto all'approvazione della Camera.

CORTESE dichiara di accettare l'emendamento Ferraris.

MINGHETTI dichiara che la Commissione preferirebbe all'adozione dell'emendamento Ferraris, che si discuta l'articolo 19 del regolamento.

FERRARIS non ha alcuna difficoltà di aderire al desiderio della Commissione.

CIVININI, se si deve discutere l'articolo 19, preferirebbe che si discuta tutto.

PLUTINO AGOSTINO crede che la questione della garanzia sarebbe eliminata dall'emendamento Ferraris.

CRISPI: Meno che in due o tre cose, il nostro regolamento non è che la ripetizione dell'attuale regolamento in vigore. Noi abbiamo mutato tre cose: la presidenza provvisoria, sostituendo il più giovine dei vice-presidenti al più vecchio; la composizione degli uffici e il modo di verificazione delle elezioni che è quello che ha sollevate obbiezioni.

Ebbene, noi siamo pronti ad accettare la discussione e speriamo di convincervi che la nostra modificazione non urta niente affatto i principii statutarii.

Anzitutto, noi abbiamo limitato il giudizio della Giunta alle sole elezioni contestate da una protesta elettorale.

Combatte l'emendamento Ferraris dimostrando gli inconvenienti del giudizio di seconda istanza irrevocabile ed inappellabile cui si vorrebbe sottoporre quello della Giunta, e conchiude non esservi altro partito che accettare o respingere il nuovo regolamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Guerzoni.

Dopo prova e controprova è respinto.

Dopo una breve discussione sulla quistione, se cioè debba avere la precedenza nella votazione la proposta Cortese-Ferraris, o la proposta Macchi, il presidente consulta la Camera.

La Camera delibera spettare la precedenza alla proposta Cortese-Ferraris, per la quale votano anche i ministri deputati.

PRESIDENTE dà lettura della proposta Cortese-Ferraris così formulata:

« La Camera delibera che il nuovo regolamento sia adottato in via provvisoria e di esperimento, salva la discussione dell'art. 19. »

SAN DONATO propone che l'esperimento sia limitato a tre mesi, secondo la primitiva proposta Cortese.

MARSICO appoggia.

Messo ai voti l'emendamento San Donato, è respinto.

Si approva invece la proposta Cortese nel modo surriferito.

PRESIDENTE annunzia che domani, dopo la nomina del presidente, se rimane tempo, si procederà eziandio alla nomina dei 4 vice-presidenti.

La seduta è levata alle 5 45.

Ci scrivono:

Firenze, 24 novembre.

Il Ministero si tiene più che mai sicuro delle sue sorti, e forse forse ha ragione più egli de' suoi avversari.

Oggi il Cambray-Digny ha presentato l'appendice al bilancio, con cui il disavanzo, secondo lui, viene ridotto pel 1869 a 70 milioni. Presenterà fra pochi giorni qualche legge finanziaria, e in quell'occasione farà un'esposizione delle condizioni attuali del pubblico erario.

La nuova sala delle adunanze alla Camera è riuscita bellina anzi che no, e incontrò il generale aggradimento dei deputati. Di questi sono non pochi gl'intervenuti. Ma potrebbero ancora essere assai più. Non sono venuti tutti i vostri, e forse forse avrebbero potuto venire in maggior numero; farebbe bene a tener nota degli assenti.

Credo che la sinistra abbia già tenuto un'adunanza, in cui pare sia regnato fra le varie frazioni dell'opposizione il miglior accordo.

Si è detto che il candidato della sinistra alla carica di Presidente era il Crispi. Se sono bene informato nulla è ancora definitivamente deciso in proposito: si deciderà stassera in una riunione apposita.

Una prima battaglia al Ministero sarà data per le ferrovie meridionali intorno alla nuova convenzione fatta a questo riguardo.

L'indirizzo del vostro Ferraris ai suoi elettori ha fatto molto effetto anche presso parecchi della maggioranza.

Firenze è ancora vuota di gente. Piove, la città è triste, fangosa, scura; la miseria è molta, non ostante il fittizio movimento commerciale e industriale creato dall'essere capitale. So di molti e molti artigiani ed operai che si trovano senza lavoro e senza speranza di averne ora nell'entrare della cattiva stagione quando i bisogni crescono e cresce eziandio il prezzo delle derrate.

Anche questo è un pericolo pell'incominciato inverno.

I FATTI DI BOLOGNA

I luttuosi fatti che successero a Bologna sono confermati anche da una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia*, la cui non dubbia devozione al Governo, dà un maggior peso alle strazianti verità che contiene.

La truppa avrebbe fatto fuoco sulla popolazione *senza nemmeno lasciar finire le intimazioni legali!*

Quattro anni fa, quando in Torino si compievano su maggior scala questi medesimi eccessi, tutto il Piemonte chiese una severa inchiesta; il Governo la negava! La consorteria ebbe paura della luce!

Se allora non si fosse gettato un velo sulla giustizia, se i colpevoli che erano nei gabinetti ministeriali avessero scontato la pena di quei vigliacchi assassinii, oggi a Bologna non si sarebbero macchiate un'altra volta le vie di sangue cittadino.

Adesso come allora è necessaria un'inchiesta: la

---

fermò fino a tanto che rientrasse, cosa che non avvenne fino al cader del giorno.

Fra il frate gesuita e la pitocca venditrice d'abiti ebbe luogo un altro segreto colloquio lungo ed animato, che si conchiuse colla risoluzione, il frate medesimo avrebbe parlato al marchese ed avrebbe da lui ottenuta udienza a Modestina Luponi chiamata la *Gattona*.

Ma di quel giorno fu impossibile a chicchessia vedere il marchese di Baldissero, perchè gli avvenimenti capitati presero al vecchio gentiluomo tutto il tempo, e quando, compito quello che credette il debito suo, si ridusse in casa, non volle che nessuno più di estranei, qualunque si fosse, venisse introdotto presso di lui.

Ecco intanto quel che era capitato.

Verso le quattro Ettore di Baldissero rientrava nel palazzo paterno. Virginia, che stava ansiosamente attendendo ed a cui niuna nuova da nessuna parte era ancora pervenuta, appena udì rientrato il cugino, senza badare a verun'altra considerazione più, ma mossa soltanto dall'impulso della sua ansietà, fece pregare Ettore di passare tosto da lei. Il marchesino era troppo galante per tardare ad obbedire a un simil cenno della sua bella cugina.

La ragazza gli venne incontro fin verso la soglia, che Ettore aveva appena varcata; e guardandolo fiso in mezzo agli occhi come chi vuol leggere altrui nell'animo, gli disse con tono di asseveranza come se già sapesse tutto:

— Tu ti sei battuto quest'oggi coll'avvocato Benda.

Fra le tante cose meno degne d'un gentiluomo che Ettore di Baldissero aveva imparate pur troppo, non c'era almanco quella di saper mentire. Chinò il capo in segno affermativo.

Virginia continuava con aspetto pieno di coraggio, benchè fosse pallida ed avesse alquanto affannoso il rifiato:

— Un duello quale deve avar avuto luogo fra voi non si conchiude senza morte o ferita di alcuna delle parti. Tu sei compiutamente illeso.....

— Ti rincresce? interruppe con un sogghigno pieno di malignità il marchesino.

La giovane parve non badar neppure alla interruzione.

— È dunque l'avvocato Benda che rimase colpito.

— Tu la ragioni meravigliosamente giusto: rispose Ettore colla medesima ironia.

Virginia impallidì ancora di più e le sue palpebre tremarono un pochino; fu il solo segno di debolezza che apparisse in lei.

— Morto? domandò ella con voce più sommessa.

— No.

— Ah! — Ella fece una breve pausa e mandò più grosso il respiro. — La ferita è grave?

— Non è delle più leggiere: rispose con serietà il marchesino, che a questo punto non ebbe il coraggio più di essere ironico nè impertinente: ma la spero neppure delle più gravi.

Virginia tornò ad affondare i suoi occhi più brillanti che mai negli occhi del cugino, e domandò con una franchezza che svelava in una la forza e la nobiltà del suo amore:

— Vivrà?

— Spero di sì: rispose il marchesino.

Il colloquio fra i due cugini non aveva più ragione di continuare: stettero un istante l'uno in faccia dell'altra, senza saper più che cosa dirsi, finchè egli, tornando a far sentire nel suo accento quel tanto d'ironia, ruppe il silenzio:

— Mi pare che tu non abbia più nulla da dirmi, Virginia?

Ella scosse in segno negativo la testa. Ettore si inchinò leggermente ed uscì con aria disinvolta e quasi ilare, ma con un vivissimo dispetto in cuore. Non gli rimaneva più dubbio alcuno sull'amore di sua cugina per quel borghesuccio, ed egli, colla ferita che a quest'ultimo aveva procacciato, non aveva fatto altro che renderlo più interessante.

Appena sola, Virginia chiamò a sè la sua cameriera.

— Fa di sapere, disséle, se il segretario di mio zio è rientrato; e se sì, digli che venga a parlarmi.

La cameriera guardò stupita la padroncina.

— Va e fa come ti dico.

Aveva un aspetto di tal risoluzione e di comando, mai più visto in lei, che la fante si mosse ad obbedire senza fare pure una di quelle osservazioni che le erano venute in folla sulla punta della lingua.

Ettore, rientrato nelle sue stanze, trovò il domestico che gli trasmise l'ordine del marchese di presentarsi subito innanzi a lui.

— Andiamo da mio padre: disse il giovane fra i denti con un soffocato sospiro che manifestava la malavoglia e il disagio ispiratigli da questo abboccamento.

E ci fu sollecito. Alle interrogazioni del padre egli rispose con franchezza tutta la verità.

— Voi avete disobbedito in uno al vostro genitore ed al vostro re; gli disse con severissimo accento il marchese. Nè l'uno nè l'altro non vi possono così agevolmente perdonare: mi recherò da S. M. ad intendere quale punizione voglia infliggere alla vostra pervicacia. Voi aspetterete in casa il mio ritorno.

Il figliuolo s'inchinò in atto di rassegnazione, e il marchese si recò senza indugio a Corte per riferirne al re. Mezz'ora dopo egli rientrava coll'ordine reale: Ettore di Baldissero si recasse incontanente agli arresti in cittadella.

Ma entrando nella vasta sala dell'anticamera, il marchese s'incontrava colla nipote che, apparecchiata per uscire, s'avviava in compagnia della cameriera verso lo scalone. Era già scuro per le strade della città.

— Dove vai, Virginia, a quest'ora? le domandò.

Ella si confuse, arrossì, balbettò, ed insistendo lo zio nella richiesta, rispose:

— Vado a consolare una mia amica e compagna di collegio a cui è capitata una grande sventura.

— Chi?

Virginia si confuse e arrossì vieppiù.

— Chi? ripetè il marchese osservando attentamente la ragazza.

— Maria Benda.

— La sorella dell'avvocato?

— Sì.

— Ah! — Stette un istante guardando la nipote con fissità osservatrice, ma non ostile, nè severa; — questa grande amicizia è nata da ben poco tempo, che prima d'ora mai non vi fu fra voi attinenza di sorta.

Virginia chinò il capo e non disse parola. Lo zio la prese per mano con un'autorevolezza piena di affettuoso interessamento.

— Vieni, vieni meco, Virginia, soggiunse. Conviene che ci parliamo noi due. — Andate ai fatti vostri, voi: disse alla fante, e trasse con sè la nipote in quel suo studiolo in cui siamo già penetrati parecchie volte.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Camera è riunita: nel giorno della sua prima tornata accade un fatto di questo genere; esso non può e non deve andar impunito.

Mentre si grida contro la Corte romana, perchè due uomini dopo un processo vennero decapitati, si oserà forse dar impunità a chi ordinava si facesse fuoco su inermi cittadini?

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

23 *novembre*.

Il celebre dottor Max, che sapeva cosa sia la vita e la riconoscenza degli uomini, parlando della sua vicina morte diceva con tutta ragione: « fra un mese io morrò; si parlerà di me per un giorno in tutta Parigi, per tre nelle società degli amici miei, per una settimana all'Università, poi tutto sarà finito. »

C'est donc fini! Parigi ha visto morire Rotschild e Rossini; ora attende che Berryer e Lamartine tengano loro dietro. Le corone d'alloro che furono poste sulla bara di Rossini, corone spiccate dall'albero che Méry piantò nel 1834 a Passy, ed i cui germi appartenevano ai sempre verdi allori del Tasso a Sant'Onofrio e di Virgilio a Piè di Grotta, sono l'ultimo saluto che il genio ha dato all'arte: ora tutto è finito.

Berryer è agli estremi, ma oggi la sua morte è smentita: forse in questo momento si riconfermerà, ma tutti i giornali che oggi riempirono una colonna tessendo la necrologia del celebre oratore sono obbligati a porre ai piede delle lodi concesso a quel che credevano trapassato, il dispaccio che smentisce la trista novella.

Si vociferava pure che Mazzini avesse cessato di vivere in Lugano. Io non comprendo in verità perchè tutti corrano dietro con tanta insistenza alle notizie, vere o false, degli illustri trapassati: la smania degli articoli necrologici è passata al vero stadio di mania: gli scrittori vogliono tutti i giorni il loro morto e quando la *falce inesorabile* non s'incarica di farne loro la provvista, con un colpo di penna t'ammazzano un *illustre* e te ne fanno poi la necrologia.

Oggi giungerà a Parigi Gonzalez Bravo. La ex-regina Isabella frequenta i teatri, e lascia che il pubblico spalanchi gli occhi sul suo passaggio. Al suo palazzo si danno *rendez-vous*, tutti i grossi e piccoli cani del partito borbonico: le carezze imperiali continuano palesemente, il signor di Moustier ha avuto un colloquio colla protetta di Napoleone III: in Ispagna le agitazioni aumentano ed alle Tuileries si lavora al solito per la causa della dinastia fallita. Povero imperatore! Ha sulle braccia Roma, Madrid, Firenze e la propria impopolarità. È il caso di ripetere: a quando il *Dies iræ*?

L'affare Baudin è sopito; tranquillamente il Governo ha gettato dalle spalle la grave soma che gli pesava duramente ed ha perfino abbandonato alla sordina ogni volontà di far il processo al *Gaulois* per quel certo articolo che sconvolse mezzo mondo.

A Parigi intanto corrono sulle labbra di tutti le parole che il giovine avvocato Gambetta pronunziava nella sua arringa al tribunale correzionale: il partito d'opposizione vuol farne un deputato; vuol anzi, per maggior manifestazione, presentarlo candidato a Parigi nelle prossime elezioni generali. Dirò di più: ieri in una adunanza pubblica, il nome del signor E. Ollivier venne accolto dai fischi universali, quello del signor Gambetta fu fatto segno ad una vera dimostrazione d'entusiasmo.

Ieri a Compiègne era, come al solito, giorno di festa. S'erano fatti venire dei commedianti da Cluny e si rappresentò la nuova commedia di Cadol: *Les Inutiles*.

L'imperatore era vestito di bleu, l'imperatrice di verde: è una gran soddisfazione per il pubblico saper che i loro amatissimi sovrani (che il cielo li conservi) risero molto alla commedia del Cadol. Dio sa quante volte, parlando degli uomini inutili, l'imperatore volse uno sguardo ai suoi ministri che gli stavano attorno e studiavano sul suo volto quando dovessero divertirsi essi pure ed applaudire!

Il principe e la principessa di Galles sono partiti oggi diretti alla volta di Copenhague.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 24 novembre (sera).

Seppi che le lettere giunte al Broglio da coloro che egli deputò ad invocare dalla vedova Rossini il consenso pel trasferimento della salma dell'illustre maestro, non lasciano quasi speranza che l'intento sia raggiunto. La signora Rossini non vorrebbe a nessun patto aderire a che le ceneri del marito siano allontanate da Parigi, dove essa continuerà la sua dimora. Non è quindi esatto quanto dissero alcuni giornali, che cioè il Governo abbia già intavolato pratiche ufficiali presso il Governo francese all'oggetto di conseguire l'autorizzazione indispensabile per la traslazione; dovendo a siffatta richiesta, giusta le leggi francesi, precedere l'assenso del prossimiore congiunto.

Le notizie dei torbidi avvenuti a San Donnino, presso a Bologna, ha recato grave apprensione tra gli amici del Ministero, non tanto per l'importanza intrinseca del fatto, come perchè, nella resistenza incontrata per l'applicazione di una tassa ormai antica, vuolsi ravvisare un cattivo sintomo per la percezione di tasse nuove e, per soprappiù, impopolarissime. La quale considerazione, che non può naturalmente sfuggire a chiunque abbia fior di senno, non può a meno di gettare qualche ombra sulle rosee tinte di cui si gioverà, a quanto mi si assicura, il Cambray-Digny, allorchè, presentando l'appendice al bilancio 1869, coglierà l'occasione per fare una relazione supplementare sulla situazione del Tesoro e sull'andamento probabile del servizio per la prossima annata.

Il Re è improvvisamente tornato da S. Rossore, ove fece questa volta dimora molto più breve del l'usato. Si attribuisce la sua venuta alle dubbiezze, le quali, checchè se ne dica, si fanno sempre maggiori intorno all'esito della battaglia parlamentare che avrà luogo in occasione della nomina del nuovo presidente.

Fu detto che la modificazione, per la quale i treni diretti fra Torino e Firenze ebbero alterate le loro rispettive ore di partenza e d'arrivo, è parte del nuovo sistema che si vuole introdurre per l'orario invernale. Mi si dice ora che ben poche difficoltà rimangono tuttavia a risolvere per riescire a tal riguardo ad una combinazione che concilii tutte le esigenze delle linee primarie ed accessorie; in guisa che non sarebbe a stupire che l'attuazione del nuovo orario generale fosse rinviata ad epoca più lontana di quella che fu indicata, se non erro, pei primi giorni del venturo dicembre.

L'ostacolo più grave nasce, per quanto concerne la rete piemontese, e più specialmente le linee Torino-Firenze e Torino-Milano, dalla circostanza che la Società dell'Alta Italia non vorrebbe regolarsi sul servizio della ferrovia Fell, il quale essa afferma — e sembra non senza ragione — non presentare sufficienti guarentigie di stabilità e di regolarità, da adattare sovra di esso il servizio di linee così importanti.

Al posto di Mignano, del quale fu mantenuta la nomina alla presidenza del Comitato di fanteria, è stato destinato il luogotenente generale Ricotti-Magnani, attualmente comandante la divisione militare di Piacenza.

Il risultato della votazione per presidente alla Camera dei deputati non sorprese alcuno. Anzi tutto non era nell'elezione del presidente della Camera che si voleva dar un significativo voto politico; l'onor. Crispi non riuniva come presidente le simpatie di tutto il partito d'opposizione: mancavano inoltre molti deputati, massime delle provincie meridionali, cosicchè invece dei 385 votanti che si ebbero l'8 agosto scorso se ne trovarono ieri presenti solo 295.

Del resto, lo ripetiamo, non è sulla nomina del presidente, non è sulle schede segrete che si ripongono nell'urna che un grande partito confida.

Tre grandi interpellanze sono state presentate: l'ultima di esse, quella che chiede conto al Ministero dei suoi rapporti col Governo francese relativamente alla questione romana, sarà pel Menabrea una più seria battaglia che non sia stata la nomina del presidente.

Si parla, dice l'*International* di Londra, dell'abdicazione della regina Vittoria in favore, naturalmente, di suo figlio il Principe di Galles. A compiegne sarebbe già stata data ufficiale notizia di questo fatto, che si compirebbe nel dì della riunione del nuovo Parlamento e colla formazione d'un nuovo Gabinetto.

Anche l'ex-regina Isabella aspetta che il Principe delle Asturie abbia compiti i 14 anni per abdicare i suoi diritti e le sue speranze al trono di Spagna. Il Principe delle Asturie non ha ora che 12 anni.

L'Agenzia Stefani ci dà alcuni ragguagli sulle differenze che s'incontrano talora fra i suoi dispacci di Borsa e quelli della Camera di Commercio; crediamo giusto di darvi luogo:

Il dispaccio di ieri sera della Camera porta: italiane lire 56 85; 5 cent. di *rialzo* e non di ribasso, differendo così di soli cent. 5 da quello dell'Agenzia, che era 56 90.

Se d'altronde il dispaccio dell'Agenzia talune volte differisce di qualche centesimo da quello della Camera, si è perchè a lei viene trasmesso prima, al momento cioè che si chiude la Borsa senza aspettarne la proclamazione del Sindacato. Se avvi differenza importante dal prezzo legale, locchè succede ben di rado, la si annuncia immediatamente con un susseguente dispaccio.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 Novembre.

Spedito ore 5 — Ricevuto ore 6.

La Camera procede all'elezione del Presidente.

Votanti 295. — Maggioranza 148.

Mari ebbe voti 185. — Crispi 93. Ferrari 8. — Bertani 1. — Lanza 1.

Schede bianche 7.

Mari riesce eletto.

Si procede all'elezione del vice-presidente.

Votanti 279. — Maggioranza 140.

Mordini ebbe voti 158. — Ferraris 106.

Molti voti andarono dispersi.

È dichiarato eletto: Mordini.

Bonfadini, Checchetelli e Bertani fannosi interpreti dei sentimenti d'orrore contro gli eccessi del Governo pontificio e protestano contro i suoi atti crudeli.

Menabrea, riservandosi di trattare a tempo opportuno le varie questioni relative a Roma, dice che il Governo italiano sperava sempre che la clemenza avesse il sopravvento in una questione politica come quella dei due condannati: che provò dolore e indignazione nell'udire le esecuzioni che ravvisa anche essere un errore politico e un atto contrario al prestigio dell'autorità del Pontefice. Crede che il sentimento d'indignazione manifestato dalla popolazione e dalla Camera sarà la punizione inflitta agli inumani.

Ferrari propone che proclaminsi martiri d'Italia i due decapitati e che il Governo provveda alle loro famiglie.

Civinini non vuole voti che crede inutili: gli oltraggi non si riparano con le parole.

Bixio crede che sia questione di spada e protesta contro la Francia.

Dodi protesta pure contro le umiliazioni inflitte dalla Francia dopo Solferino e contro un Governo che appoggia ogni turpitudine pontificia.

Menabrea protesta di non aver mai subito umiliazioni.

Altri fanno altre proposte.

Approvasi quella di Correnti e Bonfadini, con cui la Camera associandosi ai sentimenti di riprovazione manifestati dal Ministero, si passa all'ordine del giorno. La prima parte di questa proposta si approva per alzata quasi all'unanimità, e la seconda, relativa al passaggio all'ordine del giorno, con 147 voti contro 119 per isquittinio nominale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24 novembre.

La *Gazzetta della Croce* parlando di un passo del *libro rosso* relativo alla questione dello Schleswig, dice: ignoriamo fino a qual punto Beust sia autorizzato da altra potenza a tenere un simile linguaggio. Bisogna che sappiasi a Vienna e dappertutto che se la guerra venisse provocata dalla persistenza della Prussia di conservare Duppel e Alsen, questa guerra desterebbe in tutta la Germania del Nord un movimento analogo a quelli del 1813 e 1815, ed infiammerebbe pure il sentimento della Germania del Sud.

Non è la Prussia che provoca la guerra, la provocherebbe coloro che ci costringessero a restituire una proprietà legittima e abbandonare la nazionalità tedesca.

Madrid, 24 novembre.

Alcune bande carliste poco importanti comparvero nei dintorni di Burgos.

Espartero scrisse una lettera al governatore civile di Salamanca in cui dice che egli non ebbe mai viste personali ed insiste sulla necessità di appoggiare il Governo onde realizzare più prontamente possibile la riunione delle *Cortes* che dovranno redigere la legge fondamentale dello Stato.

Firenze, 25 novembre.

La *Nazione* crede di sapere che l'attuale sessione parlementare non sarà chiusa che dopo la votazione dei bilanci e delle leggi di riforma amministrativa. Il ministro degli esteri presenterà al Parlamento il *libro verde*, in cui saranno contenuti molti importanti documenti diplomatici. Lo stesso ministro presenterà pure un progetto per la repressione della tratta dei fanciulli.

Londra, 25 novembre.

Gladstone non venne eletto a Lancaster.

Nuova York, 24 novembre (filo transatlantico).

Le truppe juariste comandate da Escobedo furono battute a Tamaulipas da Vergas, capo degl'insorti.

Londra, 25 novembre.

Risultato delle elezioni: 364 liberali, 247 conservatori.

Ieri avvennero tumulti a Tregarron e Carnarvon nella contea di Galles, e a Killbrittain nella contea di Cork. Parecchi morti.

Il *Morning Post* dice che il Gabinetto non darà le sue dimissioni se prima non vede il risultato del voto di sfiducia che verrà presentato dall'opposizione.

Altro da Nuova-York, 24 novembre.

Escobedo rassegnò il comando del Messico settentrionale.

Berlino, 25 novembre.

Usedom ritorna oggi a Firenze.

Cairo, 23 novembre.

Ieri è arrivato lord Napier.

Ancona, 25 novembre.

Il *Corriere delle Marche* propone una sottoscrizione italiana per le famiglie dei decapitati a Roma.

Parigi, 25 novembre (notte).

Il *Moniteur du soir* constata che nella Prussia, come negli altri paesi, le idee pacifiche sono all'ordine del giorno e riuniscono una grande maggioranza di suffragi.

Firenze, 26 novembre.

Parecchi giornali aprirono sottoscrizioni per le famiglie dei decapitati di Roma.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 23 *novembre*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato animato, chiuse fermissimo.

Middling Orleans 11 3/8 *d*.; Fair Dhollerah 8 1/2 *d*.; Fair Bengal 7 1/2 *d*.

Orleans, spedizione gennaio, 10 1/4; vicino 10 7/8.

MANCHESTER, 23 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo con affari moderati.

NUOVA YORK, 22 *novembre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 73,000 balle.

Deposito generale 105,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 30,000 e pel continente 21,000.

NUOVA ORLEANS, 23 *novembre*. — Cotone middling 9 3/4 *d* costo e nolo. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 novembre 1868.

Organzino	colli	9	peso	631 29
Trama	»	1	»	103 47
Greggia	»	3	»	27 49
Articoli diversi	»	2	»	24 74
Totali		15		786 99

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 504.

MERCATO DI VERCELLI.

24 *novembre*. — Non abbiamo granchè di notevole da accennare in questa rivista sulla posizione del nostro mercato, perchè l'andamento è quasi eguale, con questa osservazione però, che dopo l'insignificanza d'affari e il ribasso di 75 cent. al mercato di venerdì, oggi risultando alquanto più numerosi gli ordini di Genova, si riacquistò quasi il terreno perduto, e torniamo all'incirca ai corsi della settimana scorsa.

Abbondano sempre i risi sofferti, e sono invece scarse le qualità buone e scarsissime le fine.

I grani fini sono fermi alle ultime nostre quotazioni, le qualità andanti invece sono offertissime, senza affari e con quasi una lira di ribasso.

Nulla d'invariato nel resto delle granaglie, con contratti di puro dettaglio.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 110 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 75	a 38 —
Id. scadente	da » 34 —	a 36 —
Id. buono	da » 39 —	a 39 25
Id. fioretto	da » 41 50	— —
Id. bertone	da » 34 —	a 36 50
Frumento	da » 30 25	a 33 25
Segala	da » 19 50	a 21 —
Meliga	da » 15 —	a 18 50
Avena	da » 13 50	a 14 25

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Genova — 25 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 75 a 59 85.

Per fine mese si contrattò da lire 59 80 a 59 90.

Per fine prossimo si contrattò da 60 a 60 15.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti a 1718.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 369 a 367.

Francia lettera a 106 1/8, denaro 105 6/8.

Londra a vista 26 74, a tre mesi 26 54.

Marenghi in contanti 21 32, 31 e per fine mese 21 32.

Borsa di Milano — 25 novembre 1868.

La Rendita nel mattino non oltrepassò il corso di 59 65 fine corrente.

In principio di Borsa si spiegò buona domanda, per modo che si spinse a 59 80 fine corrente e 60 10 fine dicembre p. v.

Giunto il corso d'apertura di Parigi, in miglioramento di soli cent. 5, si chiuse più debole a 59 77 1/2 fine corrente. Pronta si pagò da 59 60 a 59 70.

Il Prestito, che nel mattino non si voleva pagare oltre 77 30, migliorò esso pure a 77 40.

Negli altri valori non si verificarono variazioni di rilievo.

I cambi sono in ribasso.

Il Francia da 106 10 a 105 90 a vista.

Il Londra da 26 60 a 26 57 a tre mesi.

Il Vienna a 225 50 a tre mesi.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 28 a 21 26.

Alla sera la Rendita valeva da 59 85 a 59 94 fine corrente.

I da 20 franchi 21 25.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 novembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 40 40 30 20 20 40 40 40 30 (57 30) 57 27 1/2 27 1/2 42 1/2 45 25 30 30 (57 32 1/2). In liq. 57 45 45 45, pel 30 9bre.

Corso legale 57 35.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 50. P. 77 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 82 90 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont 441 spezzate 439.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 79 75.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 925.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 133 133 132 50 132 50 132 50 132 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 324 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 436.

Pezzi d'oro da L. 21 32 a 21 27.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi gli affari furono molto animati.

Il movimento va riprendendo il suo corso ascendentale, e l'avvicinarsi della liquidazione fece nuovamente toccare i prezzi più alti praticatisi nel mese.

La rendita era ricercata a 57 35, 40 per contanti, e 57 40 45 per fine mese, durante tutta la Borsa, e in chiusura si manteneva a questi prezzi.

Nel resto nessuna variazione da ieri.

Prestito però più domandato a 77 80 in titoli grossi, e 77 75 per ispezzati.

Banca Nazionale domandata 1720 1725.

Le obbligazioni Regia tabacchi 435.

Banco Sconto 483 25.

Meridionali azioni 255.

Obbligazioni 152 50.

Canali Cavour 321.

Oro 21 30 28.

Parigi, 25 novembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 72
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 05
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 478 —
Obbligazioni id.	— 225 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 116 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 143 —
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 295 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —

Vienna, 25 novembre.

Cambio su Londra	117 50

Londra, 25 novembre.

Consolidati Inglesi	94 3/8

Borsa di Firenze del 25 novembre 1868.

Rendita lettera	— 59 83
Denaro	— 59 77
Oro lettera	— 21 32
Denaro	— 21 30
Londra lettera a tre mesi	— 26 55
Denaro	— 26 50



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Zampa* — Ballo *Un fallo*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Jone* — Ballo *L'Odalisca* Beneficiata dei signori Cattinari e Cottone.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Les amendes de Timothée — Un baiser anonyme — Jeanne qui pleure et Jean qui rit.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Timone d'Atene — Patineau.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le Doe Stra.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta — *La granduchessa di Gerolstein — Gli amori di un fotografo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore.*

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **S. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4852

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1870, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro L. 16 si spedisce in piego raccomandato. Presso **Giuseppe Camandona**, Cambia-valute, via Nuova, N. 35, Torino. 4926

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgnà. 4636

Da affittare al presente

od al 1° aprile 1869

Appartamento composto di quindici membri al secondo piano.

Via Cavour, casa Doria, N. 11. 4920

UN IMPIEGATO che può disporre di alcune ore della giornata, desidera di occuparsi quale segretario privato, dando all'uopo ampie garanzie sia morali che materiali.

Per informazioni dirigersi al procuratore **Federico Belli**, via Porta Palatina, N. 1. 4899

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Macotto**. 4652

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850 per l'Estrazione delli 30 novembre 1868. Contro Vaglia-Postale di **L. 16** si spediscono in piego raccomandato. Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6670; quarto L. 3260; quinto L. 400.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 4734

Da Affittare

Grandioso alloggio, messo a nuovo, composto di N. 11 camere sito in Piazza Castello, N. 18, acqua potabile, vista in via Nuova e Piazza suddetta, recapito ivi. 4824

LICEO PRIVATO QUIRI con CONVITTO

via Provvidenza, 13. — Corso in due anni soli. 4619

Incanto volontario

Alli 28 corrente novembre ed alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Giuseppe Turvano, via Santa Teresa, N. 12, si venderà ai pubblici incanti una **Casa** con terreno adiacente, sita nel Borgo Dora di questa città, del reddito di circa lire **1100**. L'incanto verrà aperto al prezzo di lire **6000**.

Per maggiori informazioni dirigersi al notaio suddetto. 4898

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ed sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io la presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cur. di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. MISS ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walso di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Ancreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinsa, Zanoni, Rossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marzolli — *Pinerolo*, Badariotti, farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 30 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie**.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In **FIRENZE**, via Montebello, N. 42, ed in **VENEZIA**, **BRINDISI** ed **ALESSANDRIA** alle rispettive Agenzie. 2849

INCANTO VOLONTARIO

DI

Galleria di Quadri antichi ed altri oggetti d'arte

Lunedì 7 dicembre e successivamente, dalle ore 10 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, si procederà alla vendita per pubblico incanto di una considerevole quantità di **dipinti** tanto in tela che su tavole, tutti antichi, di rinomati autori italiani non che d'altre nazioni, come pure di altri oggetti d'antichità consistenti in **specchiere, gruppi di cotto, coppe di Vrjo, libri preziosi, cassoni rabescati**, e simili.

Detta vendita si farà in Torino nel giorno suindicato in via Gioberti, N. 6, casa Martinotti, piano nobile, scala particolare.

Torino, 20 novembre 1868.

4934 **G. Roggeri** Perito e R. Liquidatore.

INCANTO VOLONTARIO

Il 28 novembre corrente, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio **Bonacossa**, via Sant'Agostino, porta N. 1, piano 1, angolo di Doragrossa,

Si esporrà in vendita ai pubblici incanti la villa detta il **Samone** sui colli di Santa Margherita presso Torino, composta di fabbricato civile e rustico, vasca e vigna cinta da muro, di are 45, 48 (giornate 1, 19), sul prezzo di L. 10,500 ed alle altre condizioni di cui nel bando 2 stesso mese, visibile in detto ufficio.

Torino, 4 novembre 1868.

4672 LORENZO BONACOSSA notaio.

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4125

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 13* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via del Corso, N. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola, Stoffe** per **mobili, Mussole e tende.** — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4324

Regia Pretura del Mandamento di Cuorgnè

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 corrente mese di novembre, in una delle sale della Regia Pretura di Cuorgnè, alla presenza del Regio Pretore, coll'intervento del locale Ricevitore del Registro, si procederà a nuovi pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni rimasti invenduti nell'incanto tenutosi nel giorno 13 novembre corrente, composti di un sol lotto situati nei comuni di Cuorgnè, Prascorsano e San Colombano.

Per le condizioni e descrizione dei beni veggasi il N. 276 del Giornale *La Provincia.*

4493

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 28 del corrente novembre, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'affittamento triennale del *nuovo edifizio ad uso di giuoco del pallone, coi locali annessi per uso dei giuocatori e servizio di birraria od altro consimile*, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti, che avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo di L. 3000 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio d'arte.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 3 dicembre 1868 nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto triennale delle *tumulazioni nei sotterranei del Campo-Santo, (ampliazione) e del Cimitero di S. Pietro in Vincoli, della murazione delle lapidi e della manutenzione di tutti i fabbricati el Campo-Santo Generale, dei Cimiteri per gli acattolici e per gli israeliti e di quello di S. Pietro in Vincoli anzidetto* (il cui importo, secondo i calcoli instituitisi, può ascendere in via di approssimazione ad annue L. 3970), e se ne farà il deliberamento all'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi portati da apposito elenco.

Il capitolato speciale delle relative condizioni coll'annessovi elenco dei prezzi e quello generale, a cui è subordinata l'asta, sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4937

4830 FALLIMENTO

di Perrin Gio. Battista.

Con sentenza del tribunale civile d'Aosta faciente funzione di tribunale di commercio, in data delli 11 novembre corrente (registrata a repertorio e portante la marca annullata di registro di L. 1), è stato dichiarato il fallimento di Perrin Giovanni Battista farmacista e droghista in Bard; ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato per sindaco provvisorio il negoziante Martini domiciliato a Torino; determinato il giorno 28 corrente, ore 3 pomeridiane in una sala di questo tribunale per la riunione dei creditori, onde nominare i sindaci definitivi; ed ordinato l'arresto del fallito.

Aosta, 11 novembre 1868.

Per il cancelliere del tribunale Hugo S.

4888 MODIFICAZIONE

a convenzione sociale.

Con scrittura 17 ottobre 1868, venne modificata la società contratta fra li Ciacci Ferdinando, Severina vedova Caramelli, Adele, Romolo, Pio ed Almena fratelli e sorelle Caramelli tutti residenti in Torino, il 10 maggio 1868, essendosi convenuto fra le parti che a partire dall'epoca citata diciasette ottobre ora scorso la Severina Caramelli non avrebbe più che fare colla società, che la convenzione del 10 maggio anteriore dovesse mantenersi in tutti li suoi effetti legali, e finalmente che la sola valida *ragione* sociale fosse *sorelle Caramelli e Compagnia.* La presente inserzione è fatta per ogni effetto dalla legge voluto.

Avv. C. Revel

4866 FALLIMENTO

Per la verificazione dei crediti nel giudicio di fallimento di Zanetti Giuseppe fu Angelo, merciaio residente in Pallanza, è fissata monizione ai creditori del medesimo per le ore 10 antimeridiane del 14 dicembre p. v. avanti il sig. giudice delegato avv. Costantino Giorcelli nella solita sala dei congressi, in questo tribunale.

Si avvisano i detti creditori a comparire nel di suddetto, e ad uniformarsi al disposto dell'art. 601 del codice di commercio col rimettere i loro titoli di credito alla cancelleria del tribunale, od al sindaco definitivo sig. Giovanni Battista Gallotti d'Intra.

Pallanza, 16 novembre 1868.

Raineri segr. f. f. di v. c.

4895 NEL FALLIMENTO

del sig. cav. Pietro Giani, già negoziante in marmi e pietre, e domiciliato in Torino, via Bertola, num. 41.

Si avvisano i creditori di rimettere ai sindaci definitivi Ditta bancaria Pio Rolle, Giacomo Marsaglia e Luigi Martinolo, negozianti in Torino, od al loro procuratore signor causidico capo Giuseppe Martini, oppure alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, nel termine di 20 giorni i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis il 17 dicembre prossimo, alle ore 2 vespertine in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 novembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4936 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data 20 novembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infra descritti, caduti nella subasta promossa da Domenica Gajottino vedova di Giuseppe Ballesio contro Francesca fu Michele Gajottino, moglie di Giovanni Rigardetto, a favore di Cipriano Domenico fu Bernardo, nato in Vauda di Front e residente in Barbania, per la somma di L. 360.

Descrizione degli stabili situati in territorio di Barbania.

1. Alteno, regione Fauduglia, al N. 776 di mappa, di are 16, 58, coerenti Maccario Giacomo, Farina Antonio e la strada.

2. Alteno, regione Braia, alli N. 926 e 927, di are 15, 33, coerenti Chiaventone Gaspare, la strada, Audo Gianotto Battista e Gajottino Michele.

3. Casa con siti, nel recinto di Barbania, in via di Piero, coerenti Gajottino Pietro, Gajottino Domenico, gli eredi di Risoletto Maria e Gajottino Domenica vedova Ballesio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 prossimo venturo dicembre.

Torino, 22 novembre 1868.

C. Pavarino canc.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Giacomo Rivolta fu Giuseppe, nato a Caltignaga, residente in Novara, pizzicagnolo con negozio sul corso Porta Genova, casa propria,

contro

La massa dei suoi creditori,

Il tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio con sentenza in data d'oggi

Ha dichiarato il fallimento del Giacomo Rivolta fu Giuseppe, residente in Novara;

Delegato alla procedura del fallimento stesso il sig. giudice avvocato Camillo Zanzola;

Ordinato l'apposizione dei sigilli;

Nominato a sindaci provvisorii i signori Bartolomeo Imperatori d'Intra e Porzio Giovanola Pietro di Novara, negozianti;

Determinato che l'adunanza dei creditori davanti il giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi abbia luogo in altra delle sale di questo tribunale il 7 dicembre p. v., ore 12 meridiane;

E dichiarato la sentenza stessa provvisoriamente esecutiva.

Novara, 19 novembre 1868.

4903 Notaio Poggi vice-canc.

4872 FALLIMENTO

di Barberis Giovanni Battista, già panattiere in Torino, via Lagrange, num. 47.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 18 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Barberis Giovanni Battista, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei la società dei Molini Anglo-Americani di Collegno stabilita in Torino, ed il sig. cav. Aghemo Antonio residente a Carignano, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Alessandro Belmondo Caccia alli 2 dicembre prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 18 novembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4882 FALLIMENTO

di Borello Andrea fu Simone da Giaglione panattiere ed albergatore in Bardonecchia.

Si avvisano i creditori di detto fallito Borello Andrea di rimettere entro giorni 20 prossimi alli Borello Giuseppe e Ambrosiani Giuseppe Francesco residenti il primo a Moana e l'altro in Oulx, sindaci definitivi del fallimento od alla cancelleria di questo tribunale i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, e di comparire poi o personalmente o per mezzo di speciale mandatario avanti il signor avv. Patrizio Ciochino giudice commesso in una delle sale di detto tribunale alle ore 9 del mattino del giorno 11 venturo dicembre per la verificazione dei crediti a mente di legge.

Susa, 18 novembre 1868.

Bertolo vice-canc.

4832 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. sacerdote D. Giuseppe Gerbino Promis contro Marenco Gio. Battista, vennero esposti in vendita i cinque lotti di cui qui in appresso sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 3419; il secondo su L. 95; il terzo su L. 950; il quarto su L. 1690 ed il quinto su L. 597 40; e furono deliberati il primo a Marenco Gio. Battista per L. 4401; il secondo a Demattéis Giuseppe per L. 105; il terzo al sig. sacerdote D. Gio. Antonio Fissore per L. 1000; il quarto al sig. professore D. Sebastiano Demattéis per L. 1860; il quinto allo stesso per L. 650.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 28 corrente mese.

Stabili deliberati, siti sul territorio di Monastero di Vasco

Lotto 1. Casa, corte, prato gerbido e campo, il tutto simultaneamente, regione Garavetto, di ett. 3, 32, 4.

Lotto 2. Campo, regione Lionetto, di are 2, 18.

Lotto 3. Castagneto ed alteno, regione Garavetto, di are 76, 20.

Lotto 4. Alteno, castagneto e campo, con casotto, stessa regione, di ettari 1, 50, 5.

Lotto 5. Castagneto, stessa regione, di are 58, 70.

Mondovì, 14 novembre 1868.

Martelli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.